

Lunedì 26 settembre nel Tribunale di Velletri è fissata la sesta udienza del processo sull'investimento della piccola Lavinia Montebove. Nella precedente ha parlato la mamma che era alla guida dell'autovettura

# “Non mi sono accorta di averla investita”

di Daniel Lestini

**P**ochi istanti, drammatici, terribili, che hanno cambiato per sempre la sua vita, che da quel giorno procede su uno spartito indeterminato, in cui il suo corpo, via via più grande, è costretto a giorni e notti prive della vitalità di una bimba della sua età. Vive così, da quel tragico 7 agosto del 2018, la piccola Lavinia Montebove, che all'epoca aveva appena 16 mesi e che oggi ha 5 anni e mezzo, oltre 4 dei quali passati in uno stato vegetativo di minima coscienza. Irreversibile, salvo miracoli imponderabili.

Del suo caso, del caso della piccola investita nel parcheggio della dell'asilo “La fattoria di Mamma Cocca”, si sta occupando il Tribunale di Velletri, all'interno del quale nel pomeriggio di lunedì 26 settembre è fissata la nuova udienza, la sesta di un processo che si avvia alla conclusione.

Nella precedente, andata in scena nel pomeriggio del 12 settembre, si è presentata innanzi al Pubblico Ministero la giovane mamma che guidava l'automobile che ha investito la piccola Lavinia. Assente, invece, la testimone chiave, ovvero la maestra Francesca Rocca, titolare della struttura dove è avvenuta la tragedia che ha segnato per sempre la vita della piccola Lavinia e, in modo diverso, ma comunque drammatico, quella degli attori di una storia che non è purtroppo la trama di un film, ma il retaggio di quanto è purtroppo accaduto a Velletri, in una mattinata d'estate, fino a quel momento come tante.



Proprio la maestra Francesca Rocca, accusata di abbandono di minore, è attesa quindi a testimoniare il 26 settembre, dopo che nella precedente udienza ha motivato la sua defezione inviando alla Corte un certificato medico che attestava la sua presenza al Pronto Soccorso di Velletri.

Significative, comunque, le parole della donna che quel drammatico giorno era alla guida dell'autovettura, che ha replicato dettagliatamente a tutte le domande poste dal Pubblico Ministero e dai legali in aula.

“Mentre mi avvicinavo al parcheggio dell'asilo sono entrata con l'auto toccando la siepe, ma non mi sono accorta di aver colpito nulla. Ho fatto il giro intorno all'albero per mettermi in posizione di uscita e una volta fermata la macchina ho visto che nei pressi del cancello c'era un fagotto rosa in terra. Mi sono avvicinata e ho riconosciuto la piccola,



che era distesa a terra e non si muoveva, non era sporca né tumefatta, ma con una macchia di sangue sul nasino”.

Dichiarazioni forti, toccanti, rese al cospetto dei genitori della piccola, fortemente provati di fronte a quanto testimoniato dalla donna. La giovane mamma, rinviata a giudizio per lesioni gravissime, ha poi negato che insieme a Lavinia ci fosse un'altra bambina, come era stato inizialmente ipotizzato: “Ricordo che non c'era nessuno e mi sono diretta verso la scuola, implorando aiuto, e poi con la maestra siamo corse al Pronto Soccorso”. Una disperata corsa verso l'Ospedale di Velletri, durante la quale, ha dichiarato la donna, “avevo paura che Lavinia morisse. Per me in quel momento era come se fosse mia figlia ed è per questo che chiedevo in continuazione se respirava...”.

Parole che in qualche modo confermerebbero la tenuta dell'impianto

accusatorio, come confermato dall'avvocato Cristina Spagnolo, legale della famiglia Montebove: “In aula la conducente del mezzo ha affermato che la bambina si trovava da sola all'interno del parcheggio, ad ulteriore conferma dell'impostazione della Procura rispetto all'accusa di abbandono di minore nei confronti della maestra”. Proprio la legale di parte civile ha lodato l'atteggiamento dei genitori di Lavinia, “sempre sobrio e lucido”. Quanto alla defezione della maestra l'avvocato Spagnolo è stata laconica: “L'impatto emotivo può essere certamente rilevante e non posso sindacare sulle condizioni di salute di nessuna delle parti del processo”.

“La maestra sosterrà l'interrogatorio il 26 settembre, come disposto dal giudice”, ha altresì dichiarato l'avvocata Anna Scifoni, legale delle due imputate. “L'insegnante ha avuto questo malore, anche a seguito di un suo stato di incidenza oncologica nel recente passato. Non è una persona che sta bene fisicamente e sicuramente si è trovata a subire una pressione psicologica dovuta all'impatto mediatico di questo processo. Quanto alla mamma, presunta investitrice, che ha testimoniato al settimo mese di gravidanza - ha evidenziato l'avvocata Scifoni - ha fatto una ricostruzione logica e lineare, dalla quale emerge che non è neanche sicuro vi sia stato l'investimento”... Parole forti, che non hanno mancato di suscitare perplessità e disappunto in chi le ha commentate sui social. che potrebbero aggiungere ulteriori elementi alle prossime udienze, in attesa della sospirata sentenza, attesa per la fine dell'anno.

## La reazioni dei genitori “Sia fatta giustizia”

L'amore di una mamma e quello di un papà. In cerca di risposte, in cerca di giustizia. Questa la molla che spinge da sempre Lara Liotta e Massimo Montebove, i genitori di Lavinia, a chiedere che il processo giunga alla conclusione e che vengano affermate le responsabilità che stanno dietro alla tragedia che ha ridotto in fin di vita la loro piccola, costringendola ad una vita lontana dalle premesse di un'estate che sarebbe stata quella dei primi passi, incontro al radioso futuro che l'aspettava. Da allora, d'altronde, il tempo per lei è indefinito, scandito dall'infinito amore con cui la sua famiglia si prende cura di lei, con l'ausilio di macchine cruciali per la sua esistenza.

“Il malore della maestra? Me lo aspettavo in cuor mio, almeno tanto quanto sapevo che l'investitrice avrebbe parlato, raccontando ciò che aveva da dire sul quel maledetto giorno. Il vero malessere, però, resterà sempre e soltanto quello di mia figlia e noi chiediamo solo che sia fatta



giustizia”, ha dichiarato Lara ai margini dell'udienza del 12 settembre, nel giorno del suo compleanno.

Lui, Massimo Montebove, ha infine espresso soddisfazione “per le dichiarazioni che ha reso l'investitrice. Aspettiamo di sentire la maestra alla prossima udienza, per guardarla negli occhi, sentirla parlare e ascoltare la sua verità, visto che a noi appare tutto molto chiaro”, ha concluso, confidando in un epilogo giudiziario che faccia giustizia alla sua piccola.